

# Cragg, Fabre, Paladino: tutti al Foro

**LE SCULTURE** dei tre artisti contemporanei si esibiscono tra le rovine e gli antichi reperti della città romana di Scolacium. Forme laviche, omini lunari e figure fantasmatiche in un felice dialogo con l'archeologia

di Renato Barilli

**L**e manifestazioni legate alla scultura possiedono qualche carta in più rispetto ai destini dell'arte sorella, la pittura. Quest'ultima in genere deve sottostare alle misure museali, attraverso il rito del quadro appeso alle pareti. È vero che si impone sempre più, negli sviluppi attuali della pittura, la modalità ben più larga e libera cosiddetta dell'installazione, e inoltre l'occupazione tradizionale delle pareti può avvenire attraverso interventi diretti dell'artista, con pratiche di *wall painting* o di graffitismo. Ma la scultura ha la virtù di insediarsi anche all'aperto, se eseguita con materiali resistenti, dando luogo alla tipologia del cosiddetto parco, il quale a sua volta può essere chiamato a misurarsi con gli aspetti della natura (boschi, colli) o con quelli dei vari insediamenti abitativi, si-



L'installazione di Tony Cragg nell'area del Foro di Scolacium

ano essi di carattere storico, anzi, addirittura archeologico, o invece del tutto recenti, e magari immersi nell'anonimia dei famigerati *non-licux*. Insomma, di parchi di scultura all'aperto ne sorgono sempre di più, nella Penisola. Purtroppo, non tutti sono permanenti, ma anche se di durata temporanea risultano pur sempre apprezzabili. Scende ora in campo Catanzaro, che sfrutta i reperti archeologici della città romana di Scolacium per porre a dialogare con quelle rovine le opere di tre scultori di oggi. Uno dei vantaggi di una simile modalità d'intervento è anche che in genere si può giocare su un'avvincente eterogeneità di proposte, com'è in questo caso, in cui il critico Alberto Fiz, sotto il titolo di *Intersezioni*, chiama a dialogare tra loro, e con gli augu-

sti avanzi del Parco, l'inglese Tony Cragg (nato nel 1949), il fiammingo Jan Fabre (1958) e il nostro Mimmo Paladino (1948). Il tutto è visibile fino al 9 ottobre, con catalogo Electa. Di Cragg mi è già capitato di dire ogni bene possibile in occasione di una sua cospicua comparsa al MACRO di Roma, e questa più rarefatta presenza in Calabria non fa che confermarne l'eccellenza, che conferma anche il tradizionale primato riconosciuto in genere alla Gran Bretagna, nell'ambito della scultura. Dalla piattezza delle rovine di Scolacium svettano le torsioni, le volute spaziali dell'artista inglese, come se la terra stessa sputasse fuori dei fumacchi, delle limitate eruzioni laviche. Il gran merito di Cragg è di porsi a un esatto punto d'incrocio tra vari codici. C'è in

## Intersezioni Cragg, Fabre, Paladino Catanzaro

Area archeologica di Scolacium fino al 9 ottobre

lui il raccoglimento di oggetti trovati, secondo le nobili tradizioni sia del Surrealismo che del Nouveau Réalisme, con omaggio alle fatidiche costruttive dell'umanità e della tecnologia, di cui vale la pena recuperare anche gli scarti. Ma la natura vigila e si reimpadronisce di queste schegge impazzite dell'uomo fabbro, come se i suoi macchinari abbandonati regredissero allo stato di conchiglie, di formazioni geologiche, di valve mostruose. E anche le epidermidi di queste macroformazioni sono pronte a ibridare il lo-

ro tessuto, che si copre di una minuta peluria di chiodi o di viti. Gli aculei dell'artificio, della costruttività umana vengono così ad assumere lo statuto dei rivestimenti pungenti di un istrice, di un porcospino; oppure si distendono, si spianano come i gusci di un'ostrica. Gli estremi opposti del liscio e del ruvido entrano così in un ben regolato conflitto. Se Cragg appare chiamato per dote naturale a fare null'altro che lo scultore, nella sua attività creativa, viceversa Mimmo Paladino sembrerebbe possedere in partenza doni di carattere opposto. Tra i cinque superbi protagonisti della Transavanguardia, egli appare il portatore di una sicura capacità cromatica che ne fa quasi l'erede del grande Matisse, come lui provvisto della capacità di stendere squallanti, luminose campi-

ture, rispetto alle quali il motivo figurativo, una sagoma umana agile, abbozzata quasi in punta di pennello, appare destinato a un compito sussidiario: interviene quasi a stimolare la maestosa onda cromatica, così come il banderillero ha il compito di irritare il toro e di provocarne gli scatti energetici. Dal che si dovrebbe desumere che a Paladino converrebbe evitare di autonomizzare gli aspetti plastici: quei suoi omini lunari, asciutti come pietre levigate dalla piena del fiume, quale sorte mai potrebbero avere, se separati dall'onda cromatica che li lambisce e li piaglia? Eppure Paladino insiste con grande tenacia a mettere in proprio quella sua folla di diavoletti o di angeli lunari, tenuti su una monocromia opaca, compatta, forse proprio per dimostrare che, fuori della tensione col colore, quasi non esistono, o sono fatti di vuoto, di non-materia, di aria rappresa. E dunque, bisogna pur dargli atto, di questa estrema volontà plastica, che in genere si produce in una popolazione di cloni silenti, come un corteo di monaci tutti uguali tra loro, assorti nei gesti ieratici del rito. Il meno dotato per le avventure plastiche, dei tre, è certamente Fabre, che si è imposto all'attenzione per quella sua brillante trovata di investire i corpi con un nugolo di insetti, con uno sciame di calabroni iridescenti che più che esaltare le forme, le riducono, quasi le cancellano, sotto una coltre uniforme e nello stesso tempo orrida. Come se la nostra umanità avesse subito un'aggressione cosmica. Ma talvolta Fabre porta la figura umana a scrollarsi via quell'epidermide opprimente per riacquistare una capacità di libero movimento, come fanno qui taluni suoi fantasmi collocati in posizioni strategiche.

## AGENDARTE

**BELLUNO e CORTINA D'AMPEZZO.** Sissi (fino all'11/09).  
● Sissi, giovane artista non ancora trentenne attiva a Bologna, ha vinto il «Premio Artista dell'anno 2005», organizzato dai Comuni di Belluno e di Cortina d'Ampezzo, e in queste due sedi espone ora un nucleo significativo di opere.  
Belluno, Palazzo Crepadona, via Ripa, 2. Tel. 0437.913442. Cortina d'Ampezzo, Galleria Civica. Tel. 0436.2821

**CENTO (FE).** Nel segno di Guercino. Disegni dalle collezioni Mahon, Oxford e Cento (prorogata al 2/10).  
● Attraverso una settantina di opere la mostra illustra l'attività grafica del Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), protagonista della stagione barocca e uno dei massimi disegnatori di tutti i tempi.  
Pinacoteca Civica, via G. Matteotti, 16. Tel. 051.6843390

**COMO.** Alfredo Jaar, mostra personale e Estetica della Resistenza, mostra di fine corso degli allievi (fino al 4/09).  
● Visiting Professor dell'XI edizione del Corso Superiore di Arte Visiva è Alfredo Jaar, artista, architetto e film-maker cileno (classe 1956) che, a conclusione del corso, tiene una personale insieme alla mostra dei lavori dei 25 partecipanti.  
Spazio ex-Ticosa, viale Roosevelt. Tel. 031.233111 www.fondazioneartemoderna.org

**MILANO.** Era di moda. Eleganza in Italia attraverso i manifesti storici della Raccolta



Filippo Omegna, affiche per il Palazzo della Moda a Roma

**Bertarelli (fino al 16/10).**  
● In mostra 27 manifesti dalla fine dell'Ottocento agli anni Trenta del Novecento reclamizzano abbigliamento, accessori e grandi magazzini.  
Castello Sforzesco - Museo delle Arti Decorative. Tel. 02.88463835

**PALAZZUOLO SUL SENIO (FI).** Un Maestro e la Poesia. Dipinti di Francesco Pagliuzzi (fino all'11/09).  
● Attraverso una sessantina di opere, tra dipinti e bozzetti, la mostra rende omaggio al pittore toscano Francesco Pagliuzzi (Reggello, Fi 1910 - Firenze 1988), che fu sindaco di Palazzuolo dal 1948 al 1952.  
Palazzo Strigelli e Casa Pagliuzzi. Tel. 055.8046125

**VENEZIA.** Bice Lazzari. L'emozione astratta 1954 - 1977 (fino al 18/09).  
● A venticinque anni dalla morte di Bice Lazzari (Venezia 1900 - Roma 1981), grande protagonista dell'astrattismo italiano, la sua città natale le rende omaggio attraverso una mostra che raccoglie 40 dipinti.  
Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Tel. 041.5209070

A cura di Flavia Matitti

avviso a pagamento

15 ottobre - Primarie dell'Unione www.faustobertinotti.it

**Voglio**

**Bertinotti Presidente.**

**Scrivici quello che vuoi.**

Volere è un diritto che nessuno può negarci. Questi post-it® sono nuovi strumenti per ricordarlo. Scrivici quello che vuoi e attaccali bene in vista: libera la tua volontà in un mare di piccoli manifesti gialli. Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccali.

SCRIVICI QUELLO CHE VUOI ANCHE QUI:  
SMS - MMS 347 4640010 • 333 5875868 • 393 4226498 • 320 0456389  
INTERNET www.faustobertinotti.it • voglio@faustobertinotti.it

GUERRE PRIVILEGI INDIFFERENZA PRECARIETA' ATTACCIAMOLI

**Il 16 ottobre, alle primarie dell'Unione vota Fausto Bertinotti.**

SCOPRI DOVE TROVARE I POST-IT® SU WWW.FAUSTOBERTINOTTI.IT

MILANO E TORINO Due mostre su una figura chiave della storia dell'arte italiana

## Grubicy, gran mercante e talent-scout dell'800

di Ibio Paolucci

**M**ercante, critico d'arte, pittore, uno dei padri del Divisionismo: complessa e multiforme è la figura di Vittore Grubicy, l'artista al quale Milano e Torino, e in autunno anche Trento e Rovereto, dedicano una mostra molto bella dal titolo *Vittore Grubicy e l'Europa. Alle radici del Divisionismo* (catalogo Skira, a cura di Annie Paule Quinsac). A Milano, nella Villa Belgioioso Bonaparte, resterà aperta fino al 15 gennaio; a Torino, nella Galleria d'arte moderna e contemporanea, fino al 9 ottobre. Occasione della rassegna l'acquisizione dello sterminato archivio personale dell'artista, giunto al Mart nel 1998 grazie agli eredi del pittore livornese Benvenuto Benvenuti, i cui 25.000 pezzi hanno consentito, per la prima volta, la ricostruzione della poliedrica personalità del maestro, figura chiave della storia dell'arte di fine secolo Ottocento, inizio Novecento, con la creazione di una galleria moderna, che comprendeva, fra le altre, opere di Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Giovanni Segantini, Angelo Morbelli. Protagonista delle battaglie per il rinnovamento del linguaggio figurativo, suo merito storico è di avere fatto conoscere in Europa giovani artisti di sicuro talento, organizzando a Londra, nel 1888, nel quadro di una più ampia esposizione dedicata all'arte e all'industria italiana, la «Alberto Grubicy Picture Gallery», con dipinti di Cremona, Ranzoni, Segantini, Morbelli, Pusterla e con sculture di Quadrelli e Troubetzkoy. Nel titolo della mostra, che constava di oltre cinquanta quadri, omise il proprio nome so-

stituendolo con quello del fratello Alberto, perché avendo scritto numerosi articoli sugli artisti medesimi, non voleva comparire contemporaneamente come critico e promotore. La mostra londinese ebbe un successo considerevole anche grazie alla tenacia di Grubicy che in quel periodo, fra l'altro, non navigava in buone acque. Scriveva infatti al fratello Alberto in una lettera del 20 giugno 1888: «Il tempo qui non è perduto benché la vita costi cara e che io la tiro coi denti pranzando alla gargotte vicino all'Esposizione (...) che quando meno me l'aspetto mi capita un'occasione di trovarmi contento di esserci». Scrittore e mercante, soltanto superata la soglia dei trent'anni cominciò a dipingere seguendo la linea divisionistica di cui, assieme a Gaetano Previati, era uno dei massimi teorici. Una linea che sostanzialmente non si discostava dalla tradizione lombarda e che costituiva una continuità con le correnti della Scapigliatura. delicatezza di linguaggio, raffinatezza di toni, ricerca di quella luminosità e di quelle ombre di cui era stato maestro sommo il lombardo Caravaggio. Una ricerca intensa e appassionata che lo aveva stregato e che lo aveva incantato nelle opere dell'amatissimo Cremona e che gli aveva fatto scrivere che «se la pittura dell'Ottocento ha uno stile lo si deve alla ricerca della vibrante intensità luminosa del colore». Scopritore di talenti, una delle sue più felici «scoperte» fu quella di Segantini, che, da parte sua, gli dedicò un magnifico ritratto che campeggia nella copertina del ca-

### Vittore Grubicy e l'Europa. Alle radici del Divisionismo

Milano  
Villa Belgioioso Bonaparte  
fino al 15 gennaio

Torino  
Galleria d'arte moderna e contemporanea  
fino al 9 ottobre.

talo. Altri suoi ritratti furono firmati da Cremona e dallo scultore Adolfo Wildt. Vasta e meno conosciuta di quanto meriterebbe la sua opera di pittore, di cui la mostra presenta un'antologia pressoché completa. Ma le rassegne milanesi e torinesi non riguardano solo la sua opera. Essenziale, al riguardo, guardando e ammirando la sua opera, non dimenticare il contesto in cui è nata, che è quello, per l'appunto, della stagione forse più significativa della seconda metà dell'Ottocento italiano, caratterizzata dagli artisti della Scapigliatura e del Divisionismo. Del Divisionismo manca nella «scuderia» di Grubicy uno dei più grandi: Giuseppe Pellizza da Volpedo. Ma visitando la mostra di Milano questa lacuna è facilmente rimediabile giacché proprio all'ingresso si trova il suo capolavoro, il celeberrimo *Quarto stato*, che la giunta socialista di Milano, nel 1920, riuscì ad assicurarsi attraverso una sottoscrizione popolare. Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta nell'agosto del 1921, a 69 anni, donò alla Galleria d'arte moderna di Milano la sua collezione d'arte, forte di circa duecento pezzi. Ad assisterlo negli estremi momenti di vita gli amici più stretti, fra cui l'allievo Arturo Tosi, gli scultori Minerbi e Quadrelli e il maestro Arturo Toscanini.

**Bertarelli (fino al 16/10).**  
● In mostra 27 manifesti dalla fine dell'Ottocento agli anni Trenta del Novecento reclamizzano abbigliamento, accessori e grandi magazzini.  
Castello Sforzesco - Museo delle Arti Decorative. Tel. 02.88463835

**PALAZZUOLO SUL SENIO (FI).** Un Maestro e la Poesia. Dipinti di Francesco Pagliuzzi (fino all'11/09).  
● Attraverso una sessantina di opere, tra dipinti e bozzetti, la mostra rende omaggio al pittore toscano Francesco Pagliuzzi (Reggello, Fi 1910 - Firenze 1988), che fu sindaco di Palazzuolo dal 1948 al 1952.  
Palazzo Strigelli e Casa Pagliuzzi. Tel. 055.8046125

**VENEZIA.** Bice Lazzari. L'emozione astratta 1954 - 1977 (fino al 18/09).  
● A venticinque anni dalla morte di Bice Lazzari (Venezia 1900 - Roma 1981), grande protagonista dell'astrattismo italiano, la sua città natale le rende omaggio attraverso una mostra che raccoglie 40 dipinti.  
Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Tel. 041.5209070

A cura di Flavia Matitti